

Pochi allevatori aderiscono al Sistema di qualità nazionale



Il Sistema di qualità nazionale del benessere animale (Sqmba) è oggetto di critiche da parte degli organismi di rappresentanza della zootecnia nazionale.

L'Aop Italia zootecnica, il 6 agosto, ha inviato una missiva ai ministri Francesco Lollobrigida (Masaf) e Orazio Schillaci (Ms) rilevando le criticità di Sqmba ed evidenziando la mancata notifica a Bruxelles delle note tecniche (ovvero dei disciplinari) legate al decreto interministeriale «Sqmba» del 24 ottobre 2024, che pertanto non sono applicabili.

Allo stesso tempo, **gli allevatori mostrano scarso interesse** nei confronti del nuovo dispositivo di certificazione che, nelle intenzioni, **dovrebbe generare vantaggi economici per gli operatori, ma che invece è percepito come costoso, complesso e scarsamente utile.**

Gli allevatori aderenti alla certificazione Sqnba disposti ad assicurare prestazioni aggiuntive in termini di pascolamento degli animali hanno la possibilità di accedere a uno degli Ecoschemi previsti nell'ambito dei regimi ecologici della Pac 2023-2027.

A tale riguardo il Piano strategico nazionale prevede contributi indicativi di 240 euro/Uba per i bovini da latte, da carne e a duplice attitudine e 300 euro/Uba per i suini allevati in condizioni semibrade.

Nei primi due anni di applicazione della **Pac 2023 e 2024 l'Ecoschema 1 livello 2 ha avuto un grande successo**, a tal punto che **i premi riconosciuti sono stati di gran lunga inferiori a quelli promessi.**

Poche adesioni e molte «diserzioni»

In base ai dati Agea Coordinamento, che considera le potenziali adesioni all'Ecoschema 1, livello 2 e, quindi, solo a una componente della platea di allevamenti interessati dal Sqnba, **alla data del 21 agosto scorso, risultano soltanto 243 adesioni agli organismi di certificazione, su un totale di oltre 27.000 potenziali partecipanti.**

Gli agricoltori che nel 2023 e nel 2024 si sono impegnati in questo intervento della Pac, **da quest'anno vi hanno rinunciato**, perché non disposti a rispettare i requisiti previsti nei disciplinari produttivi e a sostenere i costi di certificazione in cambio di vantaggi economici (di sicuro solo l'aiuto Pac) considerati insufficienti. **Gli allevatori si lamentano per il numero eccessivo di parametri da rispettare, per la rigidità delle regole, per i non trascurabili costi di conformità e di certificazione, per gli investimenti di adeguamento da realizzare.**

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 27/2025

Adesione minima al Sistema di qualità benessere animale

di E. Comegna

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*